

VERSO L'AUTUNNO

9 ● Tatiana Rizzante ● Amministratore delegato Reply

«Sul web la salvezza dell'Ict»

La migrazione di funzioni aziendali può risollevare il settore

LA FRONTIERA

Nel futuro di Reply ci sarà la progettazione di mini-sensori collegati da una rete wireless per rilevare l'inquinamento atmosferico

I PROGETTI

È allo studio un software particolare che, installato nelle automobili, permetterà di fare benzina senza scendere dalla macchina

Attraverso il racconto dei protagonisti del mondo delle imprese prosegue il viaggio nei maggiori settori dell'economia in vista della ripresa dell'attività. La nona puntata è dedicata all'Ict.

di **Daniele Lepido**

«Il mercato dell'hi-tech? Guardi, in questo momento somiglia a un vestito double-face, un Giano bifronte che un po' toglie e un po' dà. Se poi mi chiede qualche previsione sull'autunno, le dico che non mi aspetto recuperi miracolosi del settore informatico, anche se non riesco a essere negativa fino in fondo perché la soluzione è scommettere sulla faccia buona del business. E ora le spiego come».

L'ingegner Tatiana Rizzante, trentanovenne amministratore delegato di Reply, punta sull'ottimismo della volontà e smorza il pessimismo della ragione. Lei che è a capo della cyber-azienda di famiglia, pure quotata in Borsa, specializzata nella progettazione di soluzioni informatiche e con un giro

d'affari di oltre 300 milioni di euro, parla di quello che, secondo lei, accadrà al mercato dell'Ict italiano da qui a dicembre. Prendendo il via da questa premessa: tutto il comparto si appresta a chiudere un 2009 scalcagnato, come è stato messo nero su bianco dagli esperti dell'Assinform, che nelle loro previsioni di maggio già vaticinavano per la fine dell'anno un calo della domanda di nuove tecnologie vicina al 6 per cento. «Il peggior risultato dell'informatica italiana nella sua storia», l'aveva bollato senza giri di parole il presidente dell'associazione, Ennio Lucarelli.

«Tutto sta cambiando a una velocità spaziale - continua la Rizzante - e se la tendenza dominante è razionalizzazione e taglio dei costi, allo stesso tempo si stanno liberando nuove risorse e quindi nuovi spazi da occupare». Cosa significa? «Che tutto sta migrando sul web e quando ci si riempie la bocca con termini come cloud computing s'intende proprio questo: il controllo in remoto e il trasferimento in internet di servizi e applicazioni che un tempo erano installati in locale sul computer». Traduzione: la filiera della tecnologia sta subendo una vera mutazione genetica, e non solo perché sul fronte dell'hardware qualche multinazionale (come Ibm) ha in mente di piazzare il Dna nei chip, quanto perché nomi vecchi, in funzione anticrisi, stanno cercando di spargliare le carte facendo cose nuove: da Microsoft, alla quale sta lentamente scappando di mano lo storico "monopolio" sui sistemi operativi, ad Amazon, che non è specializzata solo in e-commerce ma progetta anche reti per le aziende. Arri-

vando infine a Google, che del cloud computing è stata indovinata ante-litteram e che dell'innova-

vazione a tutti i costi ha fatto il suo cavallo di battaglia.

E infatti "esportare" tutto nel cyberspazio significa lavorare sulle reti, potenziare server e data center, ma anche progettare software che "ragionano" in modo alternativo rispetto a un tempo: pensare architetture e applicazioni che non solo non possono prescindere dalla rete, «ma che ci vivono dentro, ci sguazzano». Se allora il tempo delle migrazioni online ha portato tagli sull'antico fronte dei programmi da piazzare sul Pc e Mac, nell'ambito dei network si è passati dal concetto di autostrada digitale, nella quale i dati schizzavano con il limite di velocità, alla nascita di ecosistemi complessi, spazi virtuosi e virtuali dove far attecchire il nuovo verbo del software. È l'economia del digitale nella versione della maturità.

La ricetta della Rizzante per affrontare la congiuntura in questi mesi è stata quella di chi attacca per difendersi (dalla crisi). La sua azienda, infatti, ha deciso di puntare ancora di più sull'innovazione, portando a termine un'acquisizione che, sotto sotto, qualche avversario

all'inizio aveva definito "romantica", pur riconoscendone la valenza sociale: è lo shopping sul centro di ricerca della Motorola, uno dei più grandi in Europa del settore multimedia, con buona parte di suoi super ingegneri (in tutto 180), che la multinazionale americana aveva deciso di dismettere nell'incredulità generale di lavoratori e istituzioni. «Perché poter contare su uno spazio umano d'eccellenza come questo - continua la Rizzante - ci ha permesso di entrare in un mercato strategico per i prossimi anni, che è quello dell'internet delle cose, dell'intelligenza diffusa dell'oggetto che si fa relazione». E allora Reply non sarà più solo un'azienda di consulenza, la stessa che progettava, per esempio, tutto l'ambiente software di gestione della logistica dei ricambi Fiat, e neppure la multinazionale tascabile che coordinava le attività di "trattamento" dei clienti e dei call center delle carte Mediaset premium, ma inventerà «oggetti che hanno internet dentro». Qualche esempio futuribile? «Minuscoli sensori usa e getta collegati tra loro da un sistema wireless, da posizionare nelle strade cittadine e capaci di rilevare l'inquinamento atmosferico e di trasmettere in tempo reale questi dati online. Si chiama smartdust, polvere intelligente, ed è un progetto davvero interessante...». Ma c'è anche la telemedicina, tutto il capitolo dell'infomobilità e persino quello del rifornimento di carburante. «Sì - spiega la Rizzante - c'è un software particolare che verrà installato nelle automobili del 2030, ma la data è un azzardo, che permetterà di fare benzina in stazioni di servizio completamente automatizzate, anche se qualche esperimento pilota c'è già oggi. Non si dovrà neppure scendere dalla macchina e si imposterà dall'abitacolo la quantità di carburante che si desidera fare, mentre una pompa automatica

compirà la magia del rifornimento. Ecco perché, incrociando le dita, questo e altri autunni non mi fanno paura».

daniele.lepido@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nona puntata di una serie

Le precedenti sono state pubblicate:

- 11 agosto (Giugiaro, automotive);
- 12 agosto (Bracalente, calzaturiero);
- 13 agosto (Benedetti, siderurgia);
- 14 agosto (Storchi, mecatronica);
- 15 agosto (Albini, tessile);
- 17 agosto (Beraldo, grande distribuzione)
- 18 agosto (Moncada, energie rinnovabili)
- 19 agosto (Braga Radice, nautica)

IL COMPARTO

63,6

Mercato dell'Ict (in miliardi)

Secondo le stime dell'Assinform il settore italiano dell'Information communication technology dovrebbe chiudere il 2009 a quota 63.594 milioni di euro (-1,3% sul 2008)

-5,9%

La tecnologia

Il dato più preoccupante riguarda però la contrazione delle domanda di tecnologia, che dovrebbe sfiorare il 6%



Ingegnere. Tatiana Rizzante